

Trieste, 12 luglio 2012

Alla Direzione Centrale Ambiente, energia
e Politiche per la montagna
Servizio Valutazione Impatto Ambientale
via Giulia 75/1
34126 Trieste

Oggetto: Dlgs 4/08 art. 20 co. 3 e s.m.i. Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA del progetto di una centrale di cogenerazione alimentata a Fonte Rinnovabile proponente I.I.T Srl – Roma.

Con riferimento al procedimento in esame la nostra associazione intende esprimere di seguito alcune considerazioni.

Il progetto viene presentato come un modello di utilizzo di fonti rinnovabili per produrre energia. Impianti di analoga concezione si sono già dimostrati fallimentari in altri casi, in altre località della Regione, e in vari territori del nostro Paese. L'utilizzo di biomasse a scopo energetico è, effettivamente, percorribile e auspicabile qualora si ragioni in termini di filiera corta e di produzione di biocombustibili ricavati da scarti di attività agricole e urbane, di manutenzione di aree verdi boschive, che, altrimenti dovrebbero essere, in qualche modo, comunque smaltiti.

Soluzioni basate su biomasse vegetali provenienti dall'estero, come nel caso degli oli estratti da essenze vegetali esotiche, comportano un costo sociale e ambientale che non è possibile sottovalutare.

Sono tre gli aspetti che vogliamo sottolineare: una componente etica, una oggettiva valutazione in termini di LCA degli impatti globali dell'utilizzo di essenze oleaginose e gli impatti ambientali e sanitari di una centrale localizzata in un contesto urbano.

1. E' ben evidente che sostituire aree forestali, torbiere etc. che costituiscono un enorme stock di carbonio per il nostro pianeta con coltivazioni di essenze vegetali utilizzate per la produzione di oli da impiegare al posto degli idrocarburi a scopo energetico, comporta un incremento importante di gas serra sia nella fase di cambiamento d'uso del territorio sia nella fase di coltivazione. Su questo forniremo in seguito studi e modellizzazioni. Oltre a un indiscutibile e importante aumento di CO2 in atmosfera, di cui metteremo a disposizione i dati raccolti da numerosi studi di istituzioni di ricerca internazionali, sono da sottolineare l'impatto sulle popolazioni dovuto alla sottrazione del territorio utilizzato per finalità agroalimentari, la distruzione di ecosistemi indispensabili alla conservazione degli equilibri naturali, gli impatti sanitari derivanti dall'uso di fitofarmaci, erbicidi e pesticidi in paesi in cui la normativa sanitaria è carente o comunque disattesa, l'inquinamento dei corsi d'acqua derivante dagli scarti produttivi, la distruzione di ecosistemi importanti con la costruzione di infrastrutture per il trasporto degli oli vegetali e nello specifico di olio di palma dal luogo di produzione alle aree portuali locali.
2. La valutazione complessiva deve tener conto degli impatti relativi al trasporto dal luogo di produzione al luogo di utilizzo e in particolare dell'impatto derivante dall'arrivo dei cargo

Circolo Verdeazzurro LEGAMBIENTE di Trieste

Via Donizetti, 5 - 34133 Trieste

Tel. 366-3430369 - fax 040-9890553

www.legambientetrieste.it - email: info@legambientetrieste.it

C.F. 90031460323

conto corrente postale 12559340

- navali nel nostro porto industriale, dal trasferimento su binario o su gomma fino al sito di utilizzo, che causeranno emissioni di inquinanti che incideranno sulla qualità dell'aria locale e sull'incidentalità derivante dal maggior traffico locale di mezzi pesanti.
3. Nella valutazione economica si deve tener conto che gli incentivi di un progetto, che non comporterà benefici reali per il territorio, andranno a pesare sulle bollette dei cittadini e che è in incremento a livello mondiale il costo di approvvigionamento della materia prima (olio di palma), tanto che in un quadro d'insieme nemmeno gli incentivi renderanno economicamente appetibile per i gestori il progetto, con il probabile esito di uno stabilimento improduttivo dopo la sua costruzione, di cui rimarrà solo il pesante impatto paesaggistico.
 4. Oltre all'impatto del trasporto a livello locale, lo stesso impianto, nell'ipotesi che operasse realmente, inciderebbe sulla popolazione di Opicina perché è ben noto che i prodotti di combustione degli oli vegetali, e dell'olio di palma in particolare, pur essendo caratterizzati di una minore emissione di particolato rispetto agli idrocarburi impiegati nei motori diesel (differenza che può arrivare anche al 20%) contengono in modo predominante nanopolveri che sono caratterizzate da una più difficile intercettazione da parte di impianti filtranti, da una più facile penetrazione in profondità nell'apparato respiratorio, da una più ampia superficie complessiva e quindi da un maggiore potere adsorbente, con un conseguente maggiore contenuto in derivati tossici come i componenti policiclici aromatici nitrati e ossigenati, fra cui diossine e furani e una più alta produzione di ossidi di azoto, con un conseguente incremento di ozono nell'aria nei periodi a più elevata e intensa insolazione.
 5. Tralasciamo gli aspetti derivanti da perdite dei serbatoi, dell'impatto di esalazioni di ammoniaca dalla manipolazione dallo stoccaggio dell'urea di cui intendiamo approfondire in seguito le conseguenze.
 6. Il territorio di Opicina risentirà, oltre che dell'impatto sull'ambiente urbano, anche delle conseguenze della modifica, in senso negativo, del microclima, di esalazioni sgradevoli, di rumore derivante dal funzionamento dei motori Wartsila.

Per tutte queste motivazioni riteniamo che il progetto debba essere sottoposto a V.I.A. al fine di poter valutare in modo approfondito tutte le conseguenze ambientali, paesaggistiche ed economiche.

dr. Michele (Lino) Santoro
vicepresidente comitato scientifico FVG Legambiente

